

Ecomafie e criminalità ambientale in Bergamasca

aprile 2015

a cura di

Osservatorio sulla criminalità organizzata in provincia di Bergamo



Coordinamento di Libera Bergamo

Avvertenza

In questo articolo sono rievocati processi conclusi solo in parte e inchieste giudiziarie in corso. Le persone coinvolte o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio, sono da ritenersi innocenti fino a sentenza definitiva.

Per descrivere la situazione della criminalità ambientale nella nostra zona, basta semplicemente sfogliare l'ultima Relazione annuale della Direzione nazionale antimafia, da cui emergono considerazioni pesantissime: quello tra Brescia e Bergamo è – secondo le parole di chi si occupa quotidianamente di lotta alla mafia – un «*territorio particolarmente esposto a tale tipo di aggressioni criminali*», dove «*persone ricoprenti alti ruoli istituzionali*» sono «*raggiunte attraverso pratiche corruttive*», e dove si assiste a condotte «*non meno ed anzi forse più pericolose di quelle consumatesi in territorio campano*» nella cosiddetta «Terra dei fuochi»¹.

I settori interessati dal fenomeno sono molteplici e diversi tra loro. Iniziando dal ciclo del cemento possiamo osservare una doppia sfaccettatura. Per quanto riguarda le speculazioni edilizie, una vicenda emblematica è quella che ha riguardato l'ex colonia di Vigolo, al centro di un'operazione che avrebbe dovuto trasformarla in una casa di riposo da 148 posti letto, un affare da dieci milioni di euro che avrebbe anche prodotto 120 posti di lavoro². Nel 2007 la struttura è acquistata dalla società «Il segno della Fenice srl», che la rileva direttamente dalla «Makeall spa», di proprietà di Agostino Augusto; la «Makeall» è un'importante società operante nel settore dell'edilizia, con un fatturato annuo nell'ordine di venti milioni di euro, ed entra presto nell'orbita della 'ndrangheta – in particolare degli uomini del locale di Legano-Lonate Pozzolo – che inizialmente si presenta con le sembianze di «socio apparente», per poi far cadere Agostino Augusto in un pericoloso giro d'usura dagli importi altissimi³. Augusto successivamente testimonierà contro il clan, e per questo sarà costretto a vivere sotto protezione⁴.

Quanto al ruolo del cemento inteso quasi nel senso etimologico del termine, il caso della «Calcestruzzi» fornisce un affresco illuminante. Fondata alla fine degli Anni cinquanta, l'azienda nel 1997 è acquisita dal «Gruppo Italcementi». Prima del passaggio di proprietà, tuttavia, si segnalano alcuni comportamenti «poco chiari» da parte dell'azienda. Lorenzo Panzavolta, dirigente tra gli Anni ottanta e novanta della società allora appartenente al «Gruppo Ferruzzi», risulta infatti essere uno dei protagonisti nella spartizione illecita degli appalti siciliani di quel periodo, mettendo il proprio ruolo al servizio degli interessi dei clan (come ad esempio nella celebre speculazione di Pizzo Sella), in particolare contribuendo «*a rafforzare Cosa nostra, agevolandone l'inserimento nel*

1 Direzione nazionale antimafia, *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2013 – 30 giugno 2014*, gennaio 2015, p. 439.

2 Mangili C., Frassi M., *La 'ndrangheta e gli usurai sotto le ceneri dell'ex colonia*, in “L'Eco di Bergamo”, 8 marzo 2013. Interessante l'aneddoto che racconta di come nel 1992 Mario Chiesa, il primo arrestato di «Mani pulite», fosse interessato all'acquisto del complesso: cfr. Frassi M., «*Nel '92 la voleva Mario Chiesa. Poi Tangentopoli*», in “L'Eco di Bergamo”, 8 marzo 2013.

3 Tribunale di Milano, *Sentenza nella causa penale contro Agostino Fabio + 43*, presidente Maria Luisa Balzarotti, 6 dicembre 2012, pp. 822-27.

4 Mastrillo O., *Ha una nuova identità l'imprenditore “strozzato” dalla 'ndrangheta*, in “VareseNews”, 13 ottobre 2010.

settore degli appalti pubblici nella regione Sicilia», attraverso un «patto di reciproca collaborazione»⁵. Cambia il secolo, ma la «Calcestruzzi» è di nuovo avvolta in quella zona grigia di vicinanza con i clan. Le organizzazioni mafiose tentano infatti di appoggiarsi a dipendenti dell'azienda, cercando di realizzare uno scenario di raccordo finalizzato a ottenere appalti e forniture in un contesto privo di concorrenza⁶. Nel novembre del 2005, ad esempio, le indagini di Carabinieri e Finanza sull'azienda portano all'arresto di 42 persone legate al clan Cammarata di Riesi, evidenziando l'interesse della criminalità organizzata per l'azienda; gli arresti non si fermano nei mesi e negli anni a venire, tanto che nel 2008 finisce in manette anche Mario Colombini, amministratore delegato della «Calcestruzzi spa», e infine nel 2010 finiscono ai domiciliari altre sei persone – dipendenti o ex – legate all'azienda per il reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di frodi in pubbliche forniture e truffe⁷.

La liquidità di cui dispongono le organizzazioni criminali è poi una «testa di ponte» dalla forza dirompente per infiltrarsi all'interno delle aziende, giungendo così ad acquisire il controllo di imprese in crisi, piegandole alle logiche illegali. Un caso «da manuale» è quello della «Perego» di Cassago Brianza, operante nel settore edile, che attorno al 2008 si rivolge alla 'ndrangheta per ottenere un'iniezione di liquidità; i clan riescono così ad impossessarsi dell'azienda, usando i camion della stessa impresa per lo smaltimento di rifiuti tossici⁸. Ebbene, tale dinamica avrebbe potuto attuarsi anche in terra bergamasca. Sul finire del 2008, infatti, gli occhi della 'ndrangheta si posano sulla «Bergamo scavi», impresa della Valcalepio operante nel movimento terra. L'azienda, pur in un periodo di difficoltà economiche, fa gola al locale di Erba: stando a una significativa intercettazione, c'era un'altra azienda – la «Bergamo Scavi», appunto – sul punto di cadere nelle mani della 'ndrangheta, e in particolare di Pasquale Varca, ritenuto il capolocale di Erba. L'azienda bergamasca è descritta come «ancora più potente della Perego: con i soldi che ha, questo di Bergamo può fare anche il ponte di Messina»⁹. L'operazione non andrà tuttavia in porto, ma la vicenda testimonia quanto il ruolo della liquidità si riveli fondamentale per giungere a controllare imprese operanti nell'economia legale col fine di piegarle a interessi criminali.

Infine, relativamente a un'altra declinazione dell'interesse della criminalità organizzata nel ciclo del cemento, ovvero gli appalti, un caso recentissimo mostra nuovamente la necessità dei clan di

5 Cfr. Corte suprema di Cassazione, Sezione seconda Penale, *Sentenza sul ricorso proposto da Panzavolta Lorenzo*, presidente Antonio Esposito, 19 giugno 2012.

6 Cfr. Manenti K., *Inchiesta sul cemento impoverito. 14 arresti tra la Sicilia e Bergamo*, in “L'Eco di Bergamo”, 27 aprile 2010; Aa. Vv., *Mafia/ Cemento impoverito, arresti boss e manager calcestruzzi*, in “Affaitaliani.it”, 27 aprile 2010.

7 Carabinieri – Comando provinciale di Caltanissetta, Guardia di Finanza – Comando provinciale di Caltanissetta, *Comunicato operazione “Doppio colpo”*, 28 aprile 2010, pp. 1-5.

8 dalla Chiesa N., *L'impresa mafiosa. Tra capitalismo violento e controllo sociale*, op. cit., pp. 71-72.

9 Cfr. Tribunale di Milano, *Ordinanza di applicazione di misura cautelare personale a carico di Strangio Salvatore + 4*, giudice Giuseppe Gennari, 6 luglio 2010, pp. 58-72. Ci si riferisce in particolare alla conversazione del 24 dicembre 2008, ore 10.39, prog. 0970, intercettazione ambientale eseguita dal Nucleo investigativo dei Carabinieri di Reggio Calabria.

avere aziende «compiacenti»: il 3 marzo 2015, a seguito degli accertamenti promossi dalla Direzione investigativa antimafia di Genova, il Tribunale di Savona ha emesso un decreto di sequestro preventivo (dal valore complessivo di 10 milioni di euro) nei confronti della «Fotia Group», in quanto i tre fratelli titolari della società sono ritenuti dall'accusa contigui alla 'ndrangheta, in particolare alla cosca Bruzzanti-Morabito-Palamara, egemone nell'area del mandamento jonico¹⁰. Una delle aziende del gruppo (la «Scavo Ter srl») ha un ufficio amministrativo a Caravaggio¹¹, ma soprattutto un'altra delle aziende (la «Pdf srl») ha in subappalto la movimentazione terra nell'ambito della realizzazione del tunnel San Gerolamo, snodo fondamentale per la realizzazione della Lecco-Bergamo¹².

Quanto al ciclo dei rifiuti e agli illeciti nella gestione, la situazione è appunto drammatica. Anche in questo caso, la casistica è tristemente ricca. Non si può non partire dalle vicende della BreBeMi: fondamentale, a tal proposito, è la definizione del sostituto procuratore nazionale antimafia Roberto Pennisi, secondo cui «*l'unico scopo al quale fino a questo momento è servita [la BreBeMi] è stato per interrare rifiuti*»¹³. BreBeMi sulla cui realizzazione pesa un'importantissima inchiesta della magistratura, che il 30 novembre 2011 porta all'arresto di dieci persone, tra cui il vicepresidente del Consiglio regionale lombardo Franco Nicoli Cristiani e l'imprenditore bergamasco Pierluca Locatelli, per una mazzetta da centomila euro destinata a «sbloccare» la realizzazione di una discarica di amianto a Cappella Cantone (condanne patteggiate lo scorso ottobre¹⁴) e per il presunto smaltimento di rifiuti illeciti proprio sotto il manto stradale dell'autostrada. Secondo l'accusa, infatti, nei cantieri della BreBeMi di Fara Olivana con Sola e Cassano d'Adda sarebbero stati illecitamente smaltiti, usandoli per la realizzazione dei sottofondi stradali, ingenti quantitativi di materiale da demolizione, privi di ogni trattamento, con la presenza di mattoni interi, pietre, legna, plastica e cellophane, nonché rifiuti speciali. Di fronte alla Commissione d'inchiesta parlamentare sul ciclo dei rifiuti, il sostituto procuratore di Brescia Silvia Bonardi ha inoltre riferito dell'esistenza di rapporti «anomali» tra Locatelli e alcuni alti dirigenti dell'Arpa di Bergamo¹⁵ (e insieme a Locatelli e Nicoli Cristiani è stato arrestato anche Giuseppe Rotondaro, coordinatore dell'Arpa Lombardia). Da segnalare anche i rapporti intercorsi tra la «Locatelli» e la «P&P», azienda operante nel movimento terra – dove appunto la 'ndrangheta è soggetto egemone – di proprietà di Marcello

10 Tribunale di Savona, *Decreto di sequestro preventivo*, giudice Fiorenza Giorgi, 3 marzo 2015, p. 27.

11 *Ivi*, p. 9.

12 *Ivi*, p. 35. Cfr. anche Dozio C., *C'è l'ombra della 'ndrangheta su ditta della Lecco-Bergamo*, in “L'Eco di Bergamo”, 15 marzo 2015.

13 Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sul illeciti ambientali ad esse correlati, XVII Legislatura, *Resoconto stenografico*, 4 novembre 2014, p. 26.

14 Cfr. Rodella M., *Corruzione, Nicoli patteggia 2 anni*, in “Corriere della sera”, 30 ottobre 2014.

15 Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, *Relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione Lombardia*, relatori Gennaro Coronella e Daniela Mazzuconi, 12 dicembre 2012, pp. 179-82.

Paparo, a capo dell'omonima 'ndrina originaria di Isola di Capo Rizzuto ma che da anni si è insediata in Lombardia¹⁶. E per concludere il capitolo «Locatelli», non meno importante è la questione del nuovo polo scolastico di Treviolo. Il 21 marzo 2012, infatti, l'area finisce sotto sequestro, poiché viene accertato che nel sottofondo del cantiere erano stati conferiti ingenti quantitativi di materiale costituito da scorie di fonderia contaminate da cromo esavalente¹⁷.

Nel 2008, invece, diverse imprese bergamasche¹⁸ sono coinvolte nell'operazione «*Star Wars*» condotta dalla procura di Monza, corposa inchiesta che ha fatto luce su un imponente traffico e smaltimento di rifiuti di materiali edili, ma anche provenienti dalla lavorazione della plastica, su un'area di 65mila metri quadri (equivalente a dieci campi da calcio) tra Desio, Seregno e Briosco. A porre in atto il traffico di rifiuti sono i fratelli Fortunato e Giovanni Stillitano, legati alla 'ndrina Iamonte. Dalle carte della magistratura emerge una vera e propria «Gomorra» brianzola, a cui hanno appunto contribuito anche aziende orobiche¹⁹. Si ha così conferma di come molti «*imprenditori di origine lombarda o, comunque, ben inseriti nella realtà economica lombarda e alla guida di imprese sane e di medie dimensioni [...], con un curriculum di rispettabilità alle loro spalle, hanno messo le loro imprese a disposizione dei clan calabresi, consumando essi stessi dei reati specifici, [...] solo valutando la convenienza economica del momento*»²⁰.

Spostandoci e osservando la zona a cavallo tra Bergamo e Brescia, in particolare in Vallecamonica e quindi nella zona del Sebino, le criticità non mancano nemmeno qui. A Berzo Demo ha operato per diversi anni – a partire da fine Anni novanta – la «Selca», società specializzata nel trattamento dei rifiuti, che nel 2002 ottiene dalla Regione Lombardia (chi era l'assessore all'Ambiente? Franco Nicoli Cristiani...) l'autorizzazione a trattare anche rifiuti pericolosi, con annesse tutte le conseguenze del caso: dal piombo al cromo, dall'arsenico al mercurio e al cianuro. Addirittura, nel 2009 dall'Australia partono addirittura due navi cariche di rifiuti destinati a essere smaltiti nell'impianto della Vallecamonica. Le procedure, tuttavia, non seguono i dettami della legge, e ben presto si rivela la portata di una bomba ecologica che dall'Oglio si spinge sino al lago d'Iseo. Interviene la magistratura, nel 2009 la Procura di Brescia sequestra i capannoni (ma già nel 2004 era stato sequestrato un primo quantitativo di rifiuti) e gli ex proprietari dell'azienda vengono

16 *Ivi*, pp. 63-67. Illuminante è anche la conversazione del 26 maggio 2006, ore 9.48, prog. id. 171181 60 tra Paparo Romualdo e Scipione Nicola Antonio, contenuta in Tribunale di Milano, *Ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di Paparo Marcello + 30*, giudice Caterina Interlandi, 3 marzo 2009.

17 Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, *Relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione Lombardia*, relatori Gennaro Coronella e Daniela Mazzuconi, 12 dicembre 2012, p. 261.

18 Cfr. Portanova M., Rossi G., Stefanoni F., *Mafia a Milano. Sessant'anni di affari e delitti*, Milano, Melampo, 2011, pp. 397-98.

19 Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, *Relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione Lombardia*, relatori Gennaro Coronella e Daniela Mazzuconi, 12 dicembre 2012, pp. 166-67.

20 *Ivi*, p. 32.

rinviati a giudizio (il processo prenderà il via il 5 giugno): secondo l'accusa, la «Selca» non «ripulisce» i rifiuti, ma si limita semplicemente a sminuzzarli senza «disinnescare» la componente nociva²¹. Nel 2010 – particolare non da poco – la «Selca» entra in affari col gruppo napoletano «Catapano», il cui leader Guido Catapano è arrestato il 29 marzo 2011 insieme ad altre tredici persone per associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta²².

C'è infine un aspetto che passa sottotraccia, ma che invece può rientrare a pieno titolo nella discussione sulle ecomafie, ovvero gli incendi dolosi, il tratto più caratteristico del potere intimidatorio della criminalità organizzata. Spessissimo i roghi delle mafie colpiscono il settore edile, uno dei rami dell'economia più esposto all'attacco dei clan. Ciò avviene certo nel Meridione, come capitato alla «Cavalleri», importante azienda bergamasca impegnata in un appalto in Calabria, che l'11 ottobre 2014 ha subito l'incendio di diversi mezzi, per un valore complessivo di due milioni di euro; l'atto intimidatorio è probabilmente attuato dalla 'ndrangheta per il mancato pagamento del pizzo²³ (successivamente, il 29 ottobre, è rinvenuta sotto il tergicristallo dell'auto del direttore del cantiere calabrese una cartuccia di fucile esplosa²⁴). Ma i roghi dolosi sono ormai all'ordine del giorno anche in Lombardia. Lo dimostra chiaramente – tra i molteplici esempi disponibili – l'operazione «Crimine-Infinito», che ha sferrato un durissimo colpo alla 'ndrangheta nella nostra regione; tra le migliaia di pagine dell'inchiesta ci sono episodi che toccano anche realtà bergamasche, come l'incendio doloso che il 9 febbraio 2009 colpisce a Rozzano la «Suardi», impresa edile di Predore, e l'analogo atto intimidatorio che il 7 marzo dello stesso anno, stavolta a San Zeno Naviglio, vede come vittima la «Sangalli», con sede a Mapello²⁵.

Dalla chiara matrice della criminalità mafiosa a una lunga sequela di incendi boschivi che inducono a una riflessione. Nelle ultime settimane sono ripresi i roghi nei boschi delle nostre valli, in particolare nella zona del Ponte del Costone, con diciannove incendi da inizio gennaio a metà aprile²⁶, uno stillicidio che si protrae ormai da diciotto anni. Si è quasi certi che sia stata la stessa

21 Arrighetti G., *Fabbrica di veleni in riva all'Oglio. Arsenico e cianuro minacciano il lago*, in “L'Eco di Bergamo”, 1 marzo 2015; Arrighetti G., *«Riciclavano i rifiuti ma non li ripulivano»*, in “L'Eco di Bergamo”, 1 marzo 2015

22 Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, *Relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione Lombardia*, relatori Gennaro Coronella e Daniela Mazzuconi, 12 dicembre 2012, pp. 174-75; Aa. Vv., *Catapano: «Con la Selca c'è solo un rapporto di natura commerciale»*, in “Bresciaoggi”, 27 maggio 2010.

23 Di Landro A., *L'appalto da 35 milioni e il rogo. C'è la pista del pizzo non pagato*, in “Corriere della Sera – Edizione Bergamo”, 14 ottobre 2014.

24 Aa. Vv., *Il cantiere calabrese della Cavalleri. Altra intimidazione, crescono i controlli*, in “L'Eco di Bergamo”, 30 ottobre 2014.

25 Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Milano, *Direzione distrettuale antimafia, Richiesta per l'applicazione di misure cautelari nei confronti di Agostino Fabio + 159*, procuratore della Repubblica aggiunto Ilda Boccassini e sostituti procuratori della Repubblica Alessandra Dolci, Paolo Storari, Salvatore Bellomo, 8 maggio 2010, pp. 269-70.

26 Ravazzini V., *Caccia al piromane. Dopo 18 anni di incendi spunta un testimone*, in “Corriere della sera – Edizione Bergamo”, 9 aprile 2015.

persona ad agire dal 1997 lungo i due chilometri di provinciale sul confine fra Casnigo e Ponte Nossa, con un modus operandi sempre molto simile, che negli ultimi tempi si è raffinato aumentandone la potenza distruttiva, ma anche il rischio per lo stesso piromane: l'incendiario lancerebbe infatti da un'automobile in corsa dei piccoli fuochi artificiali a girandola che incendiano le sterpaglie in mezzo minuto, avendo egli stesso pochissimo tempo per mettersi al riparo²⁷. Se in questo caso si può parlare della folle ossessione di un piromane, in altre circostanze si può invece avanzare l'ipotesi che dietro al gesto criminale si nasconda la possibilità di una speculazione edilizia.

²⁷ Paravisi F., *Piromane, una caccia lunga 18 anni*, in "Corriere della sera – Edizione Bergamo", 12 marzo 2015.